



Alcuni momenti del corteo per le pensioni e la città deserta durante il blocco del traffico.

LE MANIFESTAZIONI / Sindacati confederali euforici per la grande partecipazione. Nel pomeriggio il corteo dei Cobas

Duecentomila in piazza: «Silvio, guarda che audience»

di ROBERTO DELLA ROVERE

«Silvio, guarda che audience»: se l'obiettivo è quello richiamato dall'adesivo appiccicato sulle giacche dei manifestanti, certo Silvio, come dice un pensionato, non può far altro che «pijà, pesà e portà a casa». Perché piazza San Giovanni così zeppa non la si vedeva dagli anni della Grande Contestazione. E alla fine i sindacalisti conteranno almeno duecentomila persone.

Molti striscioni, quasi tutti con frecciate al presidente del consiglio & company. E tanti ex sessantottini, oggi giunti anche loro alla soglia della pensione. Si dicono «sempre più incazzati», ma i vecchi slogan risultano riveduti e corretti: e diventa «Coltello e forchetta, mangiamoci il biscione» quello che a suo tempo era «il padrone».

Aprono il corteo due file di bottille romane trainate da cavalli e numerosi taxi: quindi segue il serpentone multicolore della gente. «Caro Silvio, tuo nonno muore disperato, della contingenza lo hai privato» è il cartello di un gruppo di pensionati. «Tremate tremate le nonne sono tornate», fa eco un gruppo di anziane donne.

Ma oltre ai pensionati ci sono delegazioni di tutte le categorie. Dei metalmeccanici di industrie laziali e romane in crisi (Alenia, Ibm, Italtel e Ericsson-Sielte), dei tessili, dei netturbini che con uno striscione dicono di essere «pronti a fare pulizia, vi spazeremo via».

Se l'ex ministro De Lorenzo è invece bersaglio fisso dei lavoratori della sanità, i dipendenti della funzione pubblica augurano «buon appetito al governo».

In coda, tra balli, canti e girottondi, ci sono gli studenti: tanti e «colorati». Apre «Albertone» in gigantografia quando ne «I vitelloni» fa il gesto «dell'ombrello» ai lavoratori.

Piazza San Giovanni è presto brulicante di folla. Qui campeggia una grande mongolfiera a strisce bianche e rosa con la scritta «Siamo gonfi di rabbia». Sul palco e dintorni, oltre i segretari romani di Cgil, Cisl e Uil, Fulvio Vento, Mario Ajello e Guglielmo Loy e al numero due della Cgil Guglielmo Epifani, un gran via vai di uomini politici, personalità della cultura e dello spettacolo. In passerella Massimo D'Alema, Ottaviano Del Turco, Giorgio Napolitano e poi Lucio Magri, Ugo Vetere, Luciana Castellina, Willy Bordon. E poi Corrado Augias e Sandro Curzi, Bernardo Bertolucci e

Nanni Loy. Compare anche, per un saluto, Francesco Rutelli con gli assessori Walter Tocci, Claudio Minelli, Domenico Cecchini. Il gran finale, con un saluto di Simona Marchini, è tutto spettacolo: Dodi Moscati e Paolo Pietrangeli si alternano la prima con il suo «razzista», il secondo con la sua «contessa», pezzo forte del «mitico» '68. Ma il vero mattatore è Antonello Fassari quello di «a.a.a... 'anfame». Con la battuta che lo ha reso famoso nella trasmissione «Avanzi» chiude la kermesse: e strappa applausi quando definisce il presidente del consiglio «il miglior doppiopetto che poteva indossare Fini».

Nel pomeriggio, da piazza Esedra ai Santi Apostoli, nuova kermesse, questa volta dei lavoratori dei Comitati di base e dei ragazzi dei centri sociali auto-

gestiti. In ventimila secondo la polizia, in 150 mila per gli organizzatori. Ci sono rappresentanze sindacali di base (scuola, vigili del fuoco, sanità, telecomunicazioni, metalmeccanici), disoccupati, sfrattati, giovani e meno giovani senza una prospettiva di lavoro. È quello del pomeriggio il corteo dei non garantiti: quelli che vivono senza un reddito fisso ai margini del mercato del lavoro, quelli che in sostanza hanno voluto prendere le distanze dalla protesta di Cgil Cisl Uil. «Siamo noi i veri antagonisti, la vera alternativa di sinistra — ha detto all'assemblea conclusiva Piero Bernocchi, del coordinamento nazionale dei Cobas — Siamo contro il governo Berlusconi. Ma siamo anche contro il nuovo compromesso storico che vorrebbero fare il Pds e il Ppi».